


Praecones fuori dall'Urbe: prospettive sociali ed economiche

Sofia Piacentin

Università degli studi di Verona ✉ 

sofia.piacentin@univr.it

<https://orcid.org/0000-0001-6528-7135>

<https://dx.doi.org/10.5209/geri.91115>

Recibido: 22/08/2023 • Revisado: 07/12/2023 • Aceptado: 11/12/2023

IT Riassunto. La dottrina romanistica definisce il banditore d'asta (*praeco*) come un mero portavoce. Tuttavia, le fonti letterarie ed epigrafiche tratteggiano un ritratto più sfaccettato di questa professione. Il presente contributo esplora il contesto socioeconomico dei banditori in epoca romana, con particolare attenzione alle fonti epigrafiche di *praecones* fuori da Roma, rinvenute in Italia e spesso poco considerate negli studi. Da quest'analisi emerge che i *praecones* furono membri prominenti di varie associazioni, in cui probabilmente ricoprirono ruoli con compiti specifici. Inoltre, le loro relazioni con personaggi influenti della società romana e mercanti coinvolti nel commercio di diversi articoli (schiavi, vino, pigmenti...) è un dato significativo per comprendere le realtà economiche dell'Italia romana. Il contributo restituisce un'immagine più ricca e articolata di questa professione, lontana dalla tradizionale e semplicistica idea che essa fosse degradante. **Parole chiave:** banditori d'asta; vendite all'asta; *collegia*; mercanti; lavoro degradanti.

EN Praecones outside Rome: A Social and Economic Study

EN Abstract. Roman legal scholarship defines the auctioneer (*praeco*) as a mere mouthpiece; however, literary and epigraphic texts offer a more nuanced picture of such professionals. This work explores the socio-economic context of auctioneers (*praecones*) by considering the rather neglected evidence of inscriptions from Italy. It appears that *praecones* were prominent members of a variety of associations and might have played a specific role in them. Their connection to influential members of Roman society and traders of different kind of items (slaves, wine, pigments...) gives us a significant insight into the economic realities of Roman Italy. In the end, it emerges a richer picture of this job, far from the traditional and simplistic idea of being demeaning. **Keywords:** auctioneers; auction sales; *collegia*; traders; demeaning job.

ES Praecones fuera de Roma: perspectivas sociales y económicas

ES Resumen. Los académicos del derecho romano definen al subastador (*praeco*) como un mero portavoz. Sin embargo, las fuentes literarias y epigráficas pintan un retrato más polifacético de esta profesión. Este estudio explora el contexto socioeconómico de los subastadores en época romana, con especial atención a las fuentes epigráficas de los *praecones* de fuera de Roma,

halladas en Italia y muy poco tenidas en cuenta en los estudios. Este análisis demuestra que los *praecones* eran miembros destacados de diversas asociaciones, en las que probablemente desempeñaban funciones con tareas específicas. Su conexión con personajes influyentes de la sociedad romana y con mercaderes implicados en el comercio de diversos artículos (esclavos, vino, pigmentos...) es un dato significativo para comprender la realidad económica de la Italia romana. La contribución ofrece una imagen más rica y articulada de esta profesión, lejos de la idea tradicional y simplista de que era degradante.

Palabras clave: subastadores; subastas; *collegia*; mercaderes; trabajo degradante.

Sumario: 1. Introduzione. 2. Iscrizioni di *praecones* nell'Italia romana. 3. Diffusione nel territorio, cronologia, tipologia del testo e del monumento. 4. Status giuridico e condizione sociale. 5. Il ruolo dei *praecones* nei *collegia* e nel commercio. 6. Bibliografia.

Cómo citar: Piacentin, S. (2024): “*Praecones fuori dall'Urbe: prospettive sociali ed economiche*”, *Gerión* 42/1, 125-142.

1. Introduzione¹

La dottrina romanistica è concorde nel classificare il banditore d'asta (*praeco*) come un semplice portavoce (*nuntius*), con il compito di annunciare i dettagli della vendita (*proscriptio*), raccogliere le offerte (*licitatio*) e aggiudicare il lotto al migliore offerente (*addictio*).² Dal punto di vista giuridico questa ipotesi è ragionevole, mancano fonti letterarie o epigrafiche che descrivano vendite all'asta in cui il *praeco* decida in autonomia quale sia la migliore offerta o aggiudichi, a sua discrezione, un lotto ad un potenziale acquirente. La funzione del *praeco* sembrerebbe piuttosto legata ad una questione di forma, il *praeco* validava, attraverso la sua presenza e la voce, l'atto di vendita.³ È tuttavia difficile conciliare l'immagine del mero portavoce con la realtà ben più sfaccettata che le fonti letterarie ed epigrafiche ci offrono.

Già in un articolo del 1989 dedicato ai banditori d'asta, Nicholas Rauh si domandava se il *praeco* avesse un ruolo nel procurare gli articoli da mettere in vendita, se intervenisse nel determinare una stima del lotto e quali fossero le sue fonti di guadagno.⁴ Secondo Rauh, il mestiere del *praeco* era fonte di arricchimento non tanto per le commissioni che i banditori dovevano percepire come pagamento per ogni vendita all'asta realizzata,⁵ quanto per una serie di preziose “intangibile

¹ Ringrazio Alfredo Buonopane, Ivan Di Stefano Manzella, Franco Luciani, Carlo Molle, Renata Raccanelli, Umberto Soldovieri e gli anonimi revisori della rivista *Gerión* per i preziosi suggerimenti. Ogni errore o imprecisione è mia unica responsabilità.

² Talamanca 1954, 140-1; Thomas 1957, 60-61; Thielmann 1961, 51-52 e 107, ma più recentemente anche Donadio 2007, 148; Petrucci 2016, 3.

³ Cic. *Phil.* 2.103; cf. anche Cic. *leg. agr.* 2.56 *decemviri vestra vectigalia non modo non vobis, Quirites, arbitris, sed ne praecone quidem publico teste vendent?* In questo passo Cicerone si riferisce alla presenza di un *praeco* come testimone. Non dobbiamo infatti sottovalutare la funzione validante della voce del *praeco*. Le fonti ricordano che la vittoria di un candidato alle elezioni poteva definirsi tale solo dopo la proclamazione del risultato da parte del *praeco*, *vid.* ad esempio Cic., *Mil.* 96. Cf. anche Cic. *leg. agr.* 2.4; Sen. *Ep.* 76.4. Sulla funzione della voce del *praeco* David 2003; 2019, 208-9.

⁴ Rauh 1989a.

⁵ Commissioni che gli studiosi hanno ritenuto essere basse proprio per l'alta frequenza con cui si dovevano tenere le vendite all'asta: Thielmann 1961, 52; Talamanca 1954, 146. Stando a Cato 146.1, i *praecones* dovevano percepire una commissione pari all'1% del prezzo realizzato dalla vendita, il guadagno era dunque proporzionato alla buona riuscita o meno della transazione cf. Cic. *Rab. Post.* 17.46. Cf. anche *lex Metalli Vipascensis*: Riccobono, *FIRA* (Riccobono) n°105, ll.6-9 per le commissioni dei *praecones* operativi nel distretto minerario di *Vipasca*.

commodities”, quali l’accesso a numerose informazioni di vendita ed occasioni di lucro, che un lavoro del genere doveva certamente garantire.⁶

A distanza di più di trent’anni dallo studio di Rauh, credo valga la pena interrogarsi ancora sul contesto sociale ed economico in cui operavano i *praecones*, perché anche nei lavori più recenti in merito,⁷ le attestazioni epigrafiche di questi individui fuori dalla città di Roma sono state molto spesso relegate in Appendice senza una vera e propria analisi d’insieme. Mentre le iscrizioni di *praecones* rinvenute a Roma, a cui occasionalmente farò riferimento nella discussione, data la centralità del luogo sono state in genere oggetto di più attenzione.⁸ Nello specifico, il censimento delle fonti epigrafiche rinvenute in Italia permette di gettare luce sul ruolo dei *praecones* all’interno di associazioni religioso-professionali e nel mondo del commercio. Non ambisco a rispondere in modo dirimente agli interrogativi di Rauh, molti dei quali sono probabilmente destinati a rimanere irrisolti, quanto piuttosto a fornire ulteriore materiale per una discussione che non cessa di destare interesse ma che non tiene sufficientemente conto del ricco patrimonio epigrafico a nostra disposizione.⁹

La causa di molti dibattiti sui *praecones* risiede proprio nelle diverse occupazioni che questo termine sottintende e nell’ampia casistica di individui che esercitarono questa professione: da umili banditori, a ricchi personaggi vicini ai politici più influenti dell’epoca.¹⁰ In un ampio arco cronologico che va dalla Roma dei re all’età imperiale, i *praecones* intimavano il silenzio alla folla negli spazi pubblici di Roma: a teatro, durante *ludi* e gare atletiche, ai processi e ai comizi. I *praecones* convocavano le assemblee, proclamavano i risultati delle elezioni, ma erano anche impiegati in guerra, nella ricerca di persone scomparse e nei funerali.¹¹ Spesso sono conosciuti per lo più come banditori d’asta, per l’arguzia, l’eloquio e i motti di spirito, caratteristiche connaturate alla professione, necessarie per la buona riuscita della vendita.¹² La voce del *praeco*, spesso descritta come *garrula* o *acerbissima*,¹³ scandiva i tempi dello spazio pubblico e creava le condizioni necessarie per l’ascolto della parola.¹⁴ Se le fonti antiche avessero utilizzato una terminologia più specifica per descrivere ogni singola attività dei *praecones*,¹⁵ non ci sarebbero ancora oggi opinioni divergenti sull’esistenza o meno di una categoria di *praecones* pubblici ed una di privati e saremmo forse capaci di identificare con più

⁶ Rauh 1989a, 467.

⁷ La raccolta più aggiornata di iscrizioni relative ai *praecones* è il lavoro di David 2019, che esamina questi documenti all’interno di un eccellente lavoro sulla provenienza sociale e sulle carriere degli *apparitores* e che, per sua ammissione, non ambisce ad essere esaustiva. Anche Bond 2016 redige un’Appendice delle iscrizioni di *praecones* provenienti da Roma, Italia e province, raccogliendo utili informazioni bibliografiche ma non discutendo la maggior parte di esse. Nella sua raccolta l’autrice non include molte iscrizioni provenienti dall’Italia (Tabella 1: 2, 3, 12, 16, 18, 25, 29) e pensa che il *T. Trebulanus Felix praeco* dei fasti di *Trebula Suffenas* nominato dopo i *Illiprimi* (Tabella 1: 15) non sia lo stesso individuo del frammento del 14 d.C. (Tabella 1: 14) ma sia invece da datarsi al 108-200 d.C. Bond 2016, 192-3, n° 30.

⁸ Non è questa la sede per elencare la consistente bibliografia sulle iscrizioni di *apparitores* e di *praecones* rinvenute a Roma, basti pensare che già Purcell 1983 ne aveva fatto un sondaggio e che alcune di queste testimonianze sono state oggetto di studi approfonditi, *vid.* per esempio Panciera 1986.

⁹ Molti sono stati i contributi dedicati ai *praecones* e alla loro “onnipresenza vocale”, l’espressione è di Harris 1989, 198. Sui *praecones apparitores*, assistenti dei magistrati, la loro organizzazione in *decuriae* e l’esistenza di un *ordo*: Jones 1949; Purcell 1983 che attribuisce agli *apparitores* il ruolo di collante tra la classe politica e la plebe, sottolineando come l’appartenenza a questo gruppo fosse un efficace motore di ascesa sociale; Cohen 1984; Müniz Coello 1984; Angius 2016; 2018; David 2019. Sul ruolo dei *praecones* come banditori nelle vendite all’asta: Talamanca 1954; Thielmann 1961; Rauh 1989a; 1989b; García Morcillo 2005, 137-156; Piacentin 2022, 141-3; 169-170, sulle aste pubbliche di patrimoni confiscati.

¹⁰ Emblematico è il paradigma tra l’umile *Vulteius Mena* di Orazio, *Ep.* 1.755-59 e l’influente *Q. Granius: Planc.* 33; *Brut.* 160; 172; *Sen. Ep.* 76.4, o il ricchissimo *Evaristus Arruntius* *Jos. Ant. Lud.* 19.1.18.

¹¹ Rimando alla recente ed esaustiva raccolta di fonti letterarie su queste attività di David 2019, 45-57.

¹² Tanto da farne un *topos* letterario, quello del *praeco facetus*, *es. Mart.* 1.66.

¹³ *garrula*: *Apul. Flor.* 9; *acerbissima*: *Cic. leg. agr.* 2.48; *Phil.* 2.64.

¹⁴ Mencacci 2012 sulla voce del *praeco*; Bettini 2022 sul ruolo della parola parlata nella cultura romana.

¹⁵ Rari sono i casi in cui i *praecones* specificano, accanto alla professione, il loro preciso ambito lavorativo: *vid.* Tabella: 10, 20.

sicurezza la ragione dell'interdizione al decurionato dei *praecones* nella *Tabula Heracleensis* e in alcuni passi di Cicerone.¹⁶

L'assenza di un lessico specifico per descrivere realtà socioeconomiche dell'antichità è una caratteristica ricorrente delle fonti antiche, che ha causato non pochi grattacapi agli studiosi moderni.¹⁷ I *praecones* rientrano sicuramente in questi casi di ambiguità lessicale ma si tratta di una problematica del tutto moderna. In una società in cui la comunicazione orale era il principale veicolo di trasmissione delle informazioni quotidiane possiamo immaginare fosse il contesto, fatto di segnali non verbali e di luoghi topograficamente ben definiti, a fugare i dubbi sulla determinata attività che doveva svolgere il *praeeco*.¹⁸ Nel caso del ruolo di banditore d'asta, a Roma esistevano coordinate topografiche e temporali ben precise per lo svolgimento di queste vendite. Le vendite all'asta erano annunciate dal *praeeco* con largo anticipo e tenute in appositi luoghi, come gli *atria Licinia* ma anche in altri centri di mercato.¹⁹ Avvenivano solitamente nei giorni di mercato, le *nundinae*. Il *praeeco* si rendeva riconoscibile attraverso il caduceo o l'asta, che conficcava nel terreno, un uso derivato dalle vendite all'asta dei bottini in guerra.²⁰ A Roma ulteriori indicazioni topografiche si possono ricavare dagli epitaffi dei *praecones*, che in ben tre casi accanto alla professione indicano un luogo.²¹ Tra i più rappresentativi vi è l'epigrafe sepolcrale del liberto *M. Livius M. I. Auctus*, perché si appella, come nel caso di numerose altre professioni, *de Subura*. In queste testimonianze epigrafiche i *praecones* utilizzano un toponimo, come altri lavoratori della zona, che fornivano informazioni sul contesto.²² Già solo questo dato molto noto,²³ mi sembra sufficiente a illustrare le diverse modalità di rappresentazione di *praecones apparitores* e *praecones* così semplicemente appellati, distinzione a mio parere più corretta di quella fuorviante che mette in contrapposizione i termini pubblico e privato. Se nelle fonti letterarie l'aggettivo *publicus* riferito alle attività dei *praecones* ricorre raramente,²⁴ non si fa invece mai riferimento ad un *praeeco privatus*. L'unica distinzione metodologicamente corretta, perché non utilizza categorie moderne che non ricorrono nelle fonti, è tra *praecones apparitores*, che dichiarano di appartenere o di aver fatto parte di una *decuria* e di aver assistito dei magistrati e *praecones* che si appellano semplicemente così, senza altri riferimenti. Può ben essere che un *praeeco apparitor*, come altri *apparitores*,²⁵ avesse fatto fortuna al di fuori del suo servizio ad un magistrato, anche se non è

¹⁶ Sulla condizione infamante della loro professione, dedotta dal disprezzo di alcune fonti letterarie nei loro confronti, ma soprattutto dalla clausola della *Tabula Heracleensis* che li escludeva dal decurionato assieme a *libitinarii* e *dissignatores*: *vid. tabula Heracleensis* RS 24, ll. 94-5, Crawford 1996, 366-7; cf. ll. 104-5; sull'interdizione dal senato locale di *Halesia* del 95 a.C. a chi praticasse il *quaestus* Cic. *Verr.* 2.2.122; sull'interdizione a chi praticava il *praeconium* del 45 a.C. Cic. *Fam.* 6.18.1. Saumagne 1965, 31-6; Lo Cascio 1976; Hinard 1976, David 2003; Bond 2016, 21-58; David 2019, 216-220.

¹⁷ Nota è la teoria di Moses Finley 1952, 270, n. 46 che spiegava la mancanza di un lessico specifico nel greco antico pertinente ai venditori di terreni, come la prova della scarsa frequenza di queste compravendite nella Grecia antica. La teoria è stata poi discussa da Morris 2009. Per un recente lavoro collettivo sulle espressioni dell'economia antica *vid.* anche Andreau-Chankowski 2007.

¹⁸ Morris 2009, 246.

¹⁹ Non mi dilungo su questi aspetti che sono già stati trattati in García Morcillo 2005, su Roma in particolare *vid.* anche Palombi 2016, 166-7 con ulteriore bibliografia a n. 306 e cf. anche Ruffing 2013.

²⁰ Sull'uso simbolico dell'*hasta* come simbolo di potere: Alföldi 1959; García Morcillo 2008. Una punta di lancia fusa nel piombo esposta al Museo Archeologico di Cosa, probabilmente rinvenuta nel contesto di una bottega, potrebbe suggerire che l'asta piantata nel terreno non fosse solo un'espressione verbale, derivata dall'uso di piantare l'asta nelle vendite militari di bottino e in quelle pubbliche di Roma ma che fosse diventata un segno di riconoscimento di questa attività, anche a livello locale.

²¹ *M. Livius Auctus, praeeco de Subura* CIL VI, 1953 (p. 3232) = EDR 141645; CIL VI, 1956 (p. 3232), sull'ipotetico luogo delle vendite all'asta del *praeeco de Subura*: Palombi 2016, 237; Papi 2002, 51 n. 83; *M. Vibius Catinius Vibioninus, praeeco de regione portae Capenae*; CIL VI, 37153, (cf. p. 3877) = EDR 072522 A. *Didius Mnester, praeeco a foro*.

²² Es. AE 1990, 74 = EDR 081606: *coactor de Subura*; *inpilarius de Subura* CIL VI, 33862 (p. 3557); CIL VI, 9491 (p. 3895) = EDR 119833 *lanarius de Subura*; CIL VI, 9284 (p. 3895) = EDR 177868 *crepidarius de Subura*.

²³ *Vid.* ad es. Purcell 1983, 147, n.122; Rauh 1989a, 458-9 e n. 33.

²⁴ Es. Cic. *Sest.* 57: *praeconi publico subiceretur*.

²⁵ Tra gli esempi più noti di *apparitores* arricchiti grazie ad altre attività *vid.* AE 1975, 803 = IK-13, 646: *Ti(berio) C[laudio] Secundo | viatori tribunicio et | accenso velato et il[ic]tori curiat(i)jo favisori | civitatis Ephesiorum | qui*

tuttora chiaro se nel corso della durata dell'incarico o in un momento successivo, ma apparirebbe quanto meno singolare la scelta di non ricordare la propria affiliazione ad una categoria di magistrati in un epitaffio, appellandosi alla stregua di un ben più umile *lanarius de Subura*. Ancora una volta è il dato epigrafico a fare la differenza.

2. Iscrizioni di *praecones* nell'Italia romana

La presente tabella raccoglie le attestazioni epigrafiche di *praecones* nell'Italia romana secondo i seguenti criteri: il numero assegnato al documento, l'edizione, il luogo di rinvenimento, il nome dell'individuo, l'incarico/gli incarichi assunti, lo stato giuridico quando dichiarato, l'epoca e la tipologia del monumento su cui venne incisa l'iscrizione.²⁶ Il sondaggio riguarda le attestazioni epigrafiche rinvenute in Italia di individui che esercitarono la professione di *praecones* e non considera i documenti che, pur riportando l'operato dei *praecones*, non forniscono informazioni sulla loro identità.²⁷ Similmente, non si discutono le leggi²⁸ che disciplinano la modalità di impiego, il salario o l'esclusione dei *praecones* a Roma, nelle *coloniae*, *municipia* e nei distretti minerari perché, pur essendo documenti preziosi per la comprensione del loro ruolo all'interno dell'amministrazione repubblicana e imperiale, non ci permettono di apprendere maggiori informazioni sul contesto e le attività economiche dei singoli individui che esercitarono questa professione, scopo di questo sondaggio.

Tab. 1. Attestazioni epigrafiche di *praecones* nell'Italia romana

Nr	Edizione	Luogo	Nome	Incarico	Status	Epoca	Monumento
1	CIL X, 5429 = CLE 1144 = EDR147638	regio I / Aquinum (località Pontecorvo)	C. Matienus C. f. Ovicula Ouf(entina)	<i>praeco idem dissignator</i>	Ingenuo	I d.C. ?	Base
2	CIL X, 5430 = EDR139517	regio I / Aquinum (località Pontecorvo)	[- - -]nammus C. I. Char[- - -]	<i>praeco</i>	Liberto	I d.C. ?	Cinerario
3	AE 2009, 202 = EDR143839	regio I / Aquinum (località Pontecorvo, Melfi di Sopra)	[C(aius) A] sculeius C. I. [S]alvus	<i>praeco</i>	Liberto	Meta I a.C.- metà I d.C.	Lastra
4	CIL X, 3783 = CIL I ² , 686, (cf. p. 726; p. 930; p. 933) = EDR005476	regio I / Capua (località Croce Santa, S. Prisco, Caserta)	A. Rubrius	<i>praeco / magister</i>	Ingenuo	71 a.C.	Architrave

²⁶ *in statario negotiantur* cf. anche CIL VI, 1859 = EDR 130804.

²⁶ Le informazioni sono soggette alla reperibilità e alla leggibilità delle iscrizioni. Nei casi di iscrizioni estremamente lacunose o perdute non è stato possibile ricavare molti dati, se non che si trattava di un'epigrafe pertinente ad un *praeco*. Il censimento non considera le poche iscrizioni latine di *praecones* rinvenute nelle province, perché esigue e rinvenute in contesti ed epoche troppo disperate per poter discuterle in modo coerente (*Carthago*: CIL VIII, 12903; *Dyrrachium*: ILAb 70; *Narbo*: CIL XII, 4505; *Alalia*: EE-8-1, 800; *Yalvac*: AE 2015, 1534).

²⁷ Es. *TpSulp* 79; 87; 90; 106.

²⁸ *lex de XX quaestoribus* RS 14, Crawford 1996, 293-300; *tabula Hercleensis* RS 24, Crawford 1996, 355-392; *lex Coloniae Genetivae Iuliae* RS 25, Crawford 1996, 393-454; *lex Metallii Vipascensis* cf. Sánchez Collado 2015 per un riassunto delle edizioni e della bibliografia di questo documento.

Nr	Edizione	Luogo	Nome	Incarico	Status	Epoca	Monumento
5	CIL X, 8222 = RECapua 70 = EDR029971	regio I / Capua, (frazione S. Angelo in Formis, lungo la via Gabinia)	M. Publius M. I. Gadia	praeco	Liberto	Seconda metà I a.C.	Stele con scena di vendita di uno schiavo in basso rilievo
6	EDR186960 ²⁹	regio I / Cumae	N. Epidius Rupae l. Hermocrates	praeco	Liberto	30 -1 a.C.	Monumento parallelepipedo
7	EE-9, 698a	regio I / Tusculum	P. Tremelius Sp. f. Col(lina)	praeco	Ingenuo	?	?
8	CIL XIV, 2265 = EDR138119	regio I / ager Albanus	L. Peducaeus Saturninus	decurialis dec(uriae) scribar(um) libr(ariorum) et luliae praeconiae consularis	Non dichiarato	Prima metà I d.C.	Ara
9	CIL XIV, 2221 = EDR146851	regio I / nemus Dianae	State [Ilius - - -]	praec[o ex tribus] decur[i]s - - -]	?	1-30 d.C.	Lastra
10	NSA-1953-240 = EDR074037	regio I / Ostia (isolato a Est delle Terme del Mithra)	C. Septimius Quietus	praeco vinorum	Non dichiarato	131-170 d.C.	Base
11	EE-9, 768 = EDR072004	regio I / Praeneste	L. Nerianus Tertius	praeco apparitor / sevir Augustalis	Non dichiarato	I d.C.	Lastra
12	CIL X, 6472 = EDR158212	regio I / Setia	Cn. Veveius Cn. f. Trebianus	praeco	Ingenuo	?	Base
13	CIL IX, 604 (p. 660) = CIL I, 1702 (p. 1026) = CLE 00057 = EDR026424	regio II / Venusia	[- - -]us L. f.	praeco	Ingenuo	Prima metà I a.C.	Lastra? Riutilizzata in un lavatoio.
14	Suplt-04-T, 43 = AE 1972, 154 = AE 1995, 423 = EDR075277	regio IV / Trebula Suffenas	T. Trebulanus Felix	praeco / Augustalis	Non dichiarato	14 d.C.	Frammenti dei fasti del collegio degli Augustales di Trebula Suffenas
15	CIL VI, 29681 = EDR020628	regio IV / Trebula Suffenas	ibidem	praeco / Augustalis	ibidem	23 d.C.	ibidem
16	CIL IX, 4910 (p. 2536)	regio IV / Trebula Mutuesca	L. Marcius L. [f.?] Stannonius?	praeco	?	?	?
17	CIL IX, 8655 = EDR081398	regio IV / Reate (località Lame, Greccio, Rieti)	Q. Pomponius Pylades	Praeco	Liberto	Età augustea	Masso di pietra calcarea semicircolare

²⁹ L'edizione dell'iscrizione, segnalata nella scheda EDR, è ancora in corso di stampa.

Nr	Edizione	Luogo	Nome	Incarico	Status	Epoca	Monumento
18	CIL IX, 7694 = AE 2017, 350	regio IV / <i>Marruvium</i> (contrada Corbella, S. Benedetto dei Marsi)	?	<i>praeco</i>	?	I a.C.	Sarcofago
19	CIL IX, 4967 (p. 687, p. 2599) = EDR187257	regio IV / <i>Cures Sabini</i> (frazione Passo Corese, località Arci)	<i>C. Calpurnius Apollinaris Sp. f. Collina</i>	<i>apparitorAug(usti) pr[a]eco [d] ec(uriae) [I]ul(iae)</i>	Ingenuo	I d.C.	?
20	CIL IX, 5906 = EDR015495	regio V / <i>Ancona</i> (colle Cardeto)	<i>Ti. Claudius Celer</i>	<i>pr(a)econi ex lac/ inia</i>	Non dichiarato	Prima metà II d.C.	Lastra
21	CIL IX, 5151 = EDR118341	regio V / <i>Castrum Novum</i>	<i>L. Septimius</i>	<i>praeco</i>	Non dichiarato	?	?
22	CIL XI, 5514 = EDR025462	regio VI / <i>Asisium</i>	?	<i>praeco</i>	?	?	Lastra
23	CIL XI, 6044 = EDR103811	regio VI / <i>Pitinum Pisarense</i> (località La Villa di Macerata Feltria)	<i>Cazza</i>	<i>praeco</i>	?	Prima metà I d.C.	Lastra
24	CIL XI, 4612 = EDR151675	regio VI / <i>Carsulae</i>	<i>L. Flaminus Sex. f.</i>	<i>praeco</i>	Ingenuo	Seconda metà I a.C.	Colonna o più probabilmente cinerario cilindrico
25	ZPE-196-254 = EDR158035	regio VII / <i>Lorium</i> (lungo via Aurelia)	<i>C. Luxsius CC. l. Euphemus</i>	<i>[dec(urialis) l] c t or(iae) et praecon(iae) aed(iliu)m cur(uliu)m</i>	Liberto	Prima metà I d.C.	Lastra
26	CIL XI, 3356, (cf. p. 1336) = EDR128940	regio VII / <i>Blera</i>	?	<i>praeco</i>	?	I/II d.C.	Lastra
27	CIL XI, 3294 = EDR152542	regio VII / <i>forum Clodii</i> , (frazione Bagni di Vicarello, Bracciano, Roma)	<i>[Lucius] Aiatius Phoebus</i>	<i>decurialis decuriae luliae praeconiae consularis</i>	Non dichiarato	I/II d.C.	Lastra
28	ILS 6721 = EDR090282	regio X / <i>Brixia</i> (Cidneo)	<i>L. Vettius Pinna</i>	<i>collegium praeconum</i>	Non dichiarato	I d.C.	Supporto di erma
29	CIL V, 3353 = Pais 616a	regio X / <i>Verona</i> (S. Stefano di Zimella)	<i>Atticus Priamus</i>	<i>praeco</i>	Non dichiarato	Prima metà I d.C.	Cinerario cilindrico
30	CIL V, 5203 = EDR092108	regio XI / <i>Bergamum</i> (Alzano Lombardo)	?	<i>praeco</i>	?	I/II d.C.	Frammento?

3. Diffusione nel territorio, cronologia, tipologia del testo e del monumento

Al di fuori dell'Urbe, le iscrizioni menzionanti *praecones*, così semplicemente appellati o definiti anche *apparitores* dal riferimento alla *decuria* a cui appartenevano, sono presenti in otto *regiones* dell'Italia romana: *regio* I, 12; *regio* II, 1; *regio* IV, 6; *regio* V, 2; *regio* VI, 3; *regio* VII, 3; *regio* X, 2; *regio* XI, 1. La diffusione di queste attestazioni è maggiore nell'Italia centrale, non solo nel *Latium* e nella *Campania*, ma anche in cinque diversi centri del *Samnium*. Non mancano poi testimonianze più a meridione, come l'epitaffio di *Venusia* (13) e tre attestazioni che si scostano dall'Italia centrale, provenendo da *Bergamum* (30), *Verona* (29) e da *Brixia* (28). Rimane valida l'osservazione di Nicholas Purcell, che nota come le attestazioni epigrafiche di *praecones apparitores* gravitano attorno al territorio di Roma.³⁰ Non è sempre possibile stabilire se i luoghi di rinvenimento di queste iscrizioni corrispondano anche alla sfera d'azione lavorativa dei *praecones*. A *Capua*, da dove provengono la famosa stele del *praeco M. Publilius M. I. Gadia* (5), che raffigura in basso rilievo la scena di vendita di uno schiavo ed un'altra iscrizione in cui un *praeco* (4) è membro di un collegio di *magistri*, la loro presenza professionale sembrerebbe certa. Nei casi invece in cui è rinvenuta solamente l'epigrafe sepolcrale, spesso riutilizzata in opere edilizie moderne, come a *Setia* (12) o *Carsulae* (24) risulta difficile capire se si tratti anche del luogo in cui il defunto esercitò la sua professione. La presenza di *praecones* è ancor più logica e giustificata nei centri con una spiccata vocazione commerciale, in cui è attestato il personale legato alle vendite all'asta, che aveva a che fare con queste transazioni e con i flussi di denaro come ad *Aquinum*, *Capua*, *Cuma*, *Ostia* e *Praeneste*.³¹

Solamente tre sono i casi di epigrafi con indicazioni cronologiche assolute grazie alla datazione consolare (4, 14, 15), queste iscrizioni appartengono tutte a testimonianze di *collegia*, la prima ai *magistri di Capua*, 71 a.C., le ultime due ai *fasti degli Augustales di Trebula Suffenas*, 14 d.C., 23 d.C. Anche se una certa prudenza va esercitata per quanto riguarda la cronologia di queste iscrizioni, molte sono irreperibili e il controllo autoptico impossibile da fare, la maggior parte sembra datarsi tra il I a.C. e il I d.C. Il dato è interessante perché riflette la stessa datazione delle iscrizioni urbane, in particolar modo quelle attestanti *praecones apparitores*. La contrazione di attestazioni epigrafiche di *praecones apparitores* dopo il I d.C. conferma le osservazioni di Purcell, che notava il progressivo inglobamento di ruoli tradizionalmente affidati ai *praecones apparitores* nella *familia Caesaris*, sostituiti in parte dai *nomenclatores* dell'imperatore.³² Ne consegue che le iscrizioni più tarde rinvenute al di fuori di Roma (10, 20, 21) riguardano soltanto *praecones simpliciter dicti*, confermando il mutevole assetto amministrativo ma anche la sostanziale diversità dei due ruoli.

Solo in quattro casi non è stato possibile identificare la tipologia di monumenti su cui vennero incise le iscrizioni di *praecones* prese in esame. Quasi un terzo delle iscrizioni considerate sono lastre ma la varietà della tipologia di monumenti rispetto alle iscrizioni urbane³³ di *praecones* è notevole: tre basi (1, 10, 12), due cinerari (2, 29) di cui uno cilindrico (29), un'ara (8), un epistilio (4), una colonna³⁴ (24), una stele con una scena di vendita di uno schiavo in bassorilievo (5), un monumento parallelepipedo (6), un masso di pietra semicircolare (17), un supporto di erma (28) e un sarcofago (18). La varietà del supporto di queste epigrafi rispecchia in parte la diversità regionale di produzione dei monumenti e di conseguenza l'eterogeneità dei contesti in cui queste

³⁰ Purcell 1983, 147-8, secondo il quale, un certo numero di *apparitores* che conseguì una carriera di successo potrebbe aver omesso l'incarico di *praeco* nel proprio *cursus*.

³¹ *coactores argentarii*: *Aquinum* AE 1909, 80 = EDR 072302; *Capua* CIL X, 3877 = EDR 005711; *Cuma* CIL X, 1915 = EDR 102106; *Ostia* CIL XIV, 470 = EDR 113199; AE 1988, 189 = EDR 080732; NSA 1953, 291 = EDR 080747; *Praeneste* = CIL XIV, 2886 = EDR 119643.

³² Purcell 1983, 147, n. 125.

³³ Ad eccezione di un ritratto dei defunti in basso rilievo di età repubblicana CIL I², 2997a = EDR 079215 e di monumenti collettivi di *apparitores*, come la cosiddetta *schola Xanthi*, *schola* degli *scribae librarii* e *praecones* degli edili curuli CIL VI, 103 (p 3755, 4111) = CIL VI, 30692 = EDR 161231, i monumenti delle iscrizioni di *praecones* più diffusi a Roma sono per lo più di lastre e tabelline di colombario.

³⁴ Riutilizzata come bifora nella chiesa di S. Maria (frazione Quadrelli, Montecastrilli, Terni) potrebbe essere un cinerario cilindrico.

iscrizioni furono prodotte,³⁵ ma anche la tipologia del testo. Se la classe di iscrizioni predominante è, come ci si aspetta, quella sepolcrale, non mancano esempi di *praecones* attivi nei *collegia* di carattere religioso e professionale (4, 14, 15, 28), in associazioni commerciali (10) ma anche la testimonianza di un voto fatto ad Apollo, Silvano, Esculapio e le ninfe rinvenuto all'interno del complesso termale di Vicarello (27).³⁶



Fig.1. La mappa illustra la distribuzione di *praecones* nell'Italia romana. In rosso, le attestazioni di *praecones apparitores*, in giallo quelle dei *praecones simpliciter dicti*

4. Status giuridico e condizione sociale

Da questo censimento emergono con chiarezza sette ingenui, che dichiarano il proprio patronimico, sei liberti, che affermano esplicitamente la loro condizione e sedici incerti. Alla categoria degli incerti appartengono sette iscrizioni il cui stato estremamente lacunoso e la perdita del testo non permettono di sapere di più (9, 16, 18, 22, 23, 26, 30), mentre i restanti nove, non dichiarano il proprio

³⁵ Un esempio è il cinerario cilindrico rinvenuto in provincia di Verona del *praecon Atticus Priamus* (29), tipico della produzione atestina *vid.* Bolla 2007.

³⁶ Petraccia – Tramunto 2013, 187.

status. In alcuni casi, come in presenza di *cognomina* grecanici, si può ipotizzare si tratti di liberti, ma la mancanza di elementi decisivi suggerisce cautela nell'avanzare ulteriori ipotesi. Il censimento permette anche di riconsiderare alcune affermazioni sulla condizione sociale dei *praecones*.

A detta di un recente lavoro di Jean-Michel David, le iscrizioni di *praecones* menzionanti relazioni con personaggi influenti sono poche e quando presenti, riguardano l'imperatore.³⁷ Benché dalle fonti letterarie emerga che alcuni *praecones* siano stati vicini ai personaggi più influenti della Roma tardorepubblicana, secondo l'autore si tratta di descrizioni per lo più satiriche, volte a deridere la professione.³⁸ I *praecones* sembrerebbero godere di una certa indipendenza proprio per la natura del loro impiego degradante, che avrebbe comunque permesso loro di guadagnare, una volta usciti dalla *decuria* degli *apparitores*, attraverso l'attività di banditore nelle vendite all'asta, nei giochi, nelle pompe funebri.³⁹ David ha senz'altro ragione nel notare l'assenza di attestazioni epigrafiche di *praecones* che dichiarino relazioni con personaggi politici di rilievo. Tuttavia, la documentazione epigrafica fuori dall'Urbe restituisce, a mio avviso, un quadro più sfaccettato. Il fatto che a *Lorium* sia stata rinvenuta l'epigrafe del liberto [*C. Luxsij us*]⁴⁰ CC. I. *Euphemus* (25), *scriba librarius* ma anche *decurialis* della *decuria* dei *lictores* e dei *praecones* degli edili curuli, testimonierebbe lo stretto legame di questo individuo con i *Lusii* e con *Lorium* ben prima dell'età antonina, epoca in cui questa ricca *gens* è attestata nel territorio grazie a *Lusia Galeria Rufina, clarissima femina*, come già ipotizzato da Vincenza Morizio.⁴¹ Certo, si tratta di un caso particolarmente di successo: un liberto che ottenne il più prestigioso incarico di *scriba* e detenne un posto in più *decurie*. Rimane comunque probabile che *Euphemus* (25) abbia intrattenuto rapporti con il suo patrono, un membro dei *Lusii*, anche in qualità di *praeco*. Similmente, l'iscrizione dall'*ager Albanus*⁴² di *L. Peducaeus Saturninus* (8), appartenente alla *decuria* degli *scribae librarii* e a quella dei *praecones* al servizio dei consoli potrebbe suggerire un legame con la *familia* del *procurator* di Claudio *L. Peducaeus Fronto* o con *T. Paeduceus, consul suffectus* del 35 d.C., anche se in quest'ultimo caso, il diverso *praenomen* induce alla cautela nel formulare ulteriori ipotesi.⁴³

Se volessimo comparare questa analisi alle testimonianze urbane, specialmente a quelle di età repubblicana che ci permettono di fare una riflessione circoscritta, i dati onomastici dei *praecones* conosciuti dalle epigrafi rimandano ad alcune delle *gentes* più illustri di Roma. È probabile che *P. Sempronius Acutus*⁴⁴ *praeco consularis*, vantasse un legame con un membro influente della *gens Sempronia*, come *Cornelius Surus*⁴⁵ con la *gens Cornelia*. L'imponente ritratto funerario di [*Q(uintus)? - -]aelius Q. I. praeco et dissignator* ci ricorda che la moglie era una liberta di *Cn. Licinius*.⁴⁶ Le attestazioni epigrafiche di queste *gentes* non sono numerose a Roma in età repubblicana e riguardano quasi sempre i loro membri più illustri. Plutarco racconta che *P. Cornelio Scipione Emiliano* durante la campagna elettorale per la censura del 142 a.C. si faceva accompagnare nel foro da persone di umili origini, tra cui due liberti, uno dei quali il *praeco Aemilius*.⁴⁷ Il gentilizio di questo strillone non lascia dubbi sulla sua provenienza. La condizione

³⁷ David 2019, 165 e n.63 per gli esempi di relazioni tra *praecones apparitores* e l'imperatore.

³⁸ David 2019, 166, con esempi.

³⁹ *Ibidem*.

⁴⁰ La ragionevole integrazione [*C. Luxsijus*] è di Morizio 1998, 429. Le grafie *Luxsius* e *Lusius* sono entrambe possibili e si riferiscono allo stesso *gentilicium*, su questo punto e per una rilettura più recente dell'iscrizione, *vid. Daguët-Gagey* 2015.

⁴¹ La quale ipotizza che il patrono di *C. Luxsius Euphemus* possa essere stato un *C. Luxsius* senatore e edile curule vissuto nel I d.C. Morizio 1998, 432-3.

⁴² Lo stesso individuo potrebbe essere nominato in un'altra iscrizione frammentaria rinvenuta nella stessa area: *AlbLaz* p.66, 22 = *EDR* 141378, che testimonia anche un *accensus* della stessa *gens*.

⁴³ Rispettivamente *PIR*², P, 221; *PIR*², P, 223. Cf. *EDR* 138119.

⁴⁴ *ILLRP-S* 42; *AE* 1991, 119 = *EDR* 001696. Interessante sarebbe capire se l'origine del *cognomen Acutus* avesse a che fare con la voce di questo individuo, come forse anche nel caso di *M. Livius Auctus*, n.18 sopra.

⁴⁵ *AE* 1987, 67 = *EDR* 080165. Cf. Panciera 1986; Purcell 2001.

⁴⁶ *CIL* I², 2997 = *EDR* 079215.

⁴⁷ Αἰμίλιος ὁ κήρυξ, *Plut. Aem. Paul.* 38.4-5.

libertina di *praecones* con gentilizi notevoli non è dunque un dato che può passare sottotraccia se vogliamo cogliere la complessità sociale di questi individui. Non dobbiamo, infatti, dimenticare che le fonti letterarie, pur descrivendo spesso questi individui con sdegno moralistico, offrono comunque dei ritratti profondamente eterogenei tra loro.⁴⁸

Nello studio sulle vendite all'asta nelle Commedie di Plauto, Nunzia Donadio nota come l'assunzione del *praeconium* da parte di Messenione, il quale appena liberato si proclama banditore del suo patrono, non fosse una trovata mutuata dal teatro greco, quanto un'autonoma aggiunta di Plauto, corrispondente alla realtà delle vendite all'asta romana.⁴⁹ Il *pater familias* era solito servirsi di persone a lui vicine, come appunto un liberto, per le attività negoziali.⁵⁰ In quest'ottica è chiaro che i *praecones* di condizione libertina, specialmente quelli provenienti da grandi famiglie senatoriali, potessero aver svolto anche l'attività di *praecones* per il proprio patrono, al pari di altre professioni ritenute più dignitose come quella dello *scriba*.⁵¹ Anche se l'analisi delle corrispondenze onomastiche tra *praecones* e famiglie senatoriali non costituisce una prova decisiva del complesso contesto sociale in cui questi strilloni operarono, è una riflessione che permette almeno di scalfire il concetto di professione degradante. Tale nomea, associata spesso alla loro attività di banditori nelle vendite di proprietà di insolventi e proscritti, comparata con i dati epigrafici appare troppo semplicistica e generica.

5. Il ruolo dei *praecones* nei collegia e nel commercio

L'appartenenza dei *praecones* a vari tipi di associazioni organizzate su base territoriale, religiosa e/o professionale ci permette di apprezzare il loro coinvolgimento nella vita pubblica da un punto di vista inedito e ragionare ulteriormente sulla loro condizione sociale. Il *praeco* A. *Rubrius* (4) è membro del *collegium* dei dodici *magistri* di Capua⁵² che nel 71 a.C. assegnò, *ex pagei scitu*, uno schiavo a *Iuno Gaura*.⁵³ Scartata l'ipotesi che *praec(o)* si possa intendere come *cognomen*,⁵⁴ colpisce che A. *Rubrius* sia l'unico a dichiarare la professione,⁵⁵ ultimo della lista dei nomi incisi, prima della datazione consolare, quasi ad enfatizzare l'importanza dell'individuo. Viene da chiedersi quale fosse la ragione specifica di questa scelta, anche perché non pare sia un caso isolato. In quello che sembra essere l'atto costitutivo del *collegium* degli *Augustales* di *Trebula Suffenas* del 14 d.C., tre individui di estrazione libertina, di cui l'ultimo si dichiara anche *tubicen*, redigono l'elenco dei nomi dei partecipanti all'associazione.⁵⁶ Il primo della lista è *T. Trebulanus Felix praeco* (14). Non abbiamo però la certezza che sia l'unico a dichiarare la propria professione perché la seconda colonna di

⁴⁸ Il *Gallionius* delle Satire di Lucilio è ovviamente figura diversa dal *Granius* della *Pro Quinctio* di Cicerone, descritto spesso come *praeco facetus* ma anche come uomo d'affari senza scrupoli.

⁴⁹ Plaut. *Men.* 1155-1160. Donadio 2007, 194 e n. 194 per ulteriore bibliografia sulla questione.

⁵⁰ Donadio 2007, 194 e n.194. Per liberti impegnati in vendite di proprietà per conto del patrono *vid.* il caso del liberto *Hermes* in Plinio *Ep.* 7.11.1.

⁵¹ Sulle relazioni tra *scribae* e senatori *vid.* Hartmann 2020, 91-3, con esempi.

⁵² Sulle vicende di Capua, privata dei diritti politici sin dal 211 a.C. e amministrata dai *praefecti Capuam Cumas vid.* il recente contributo di Sisani 2021.

⁵³ L'iscrizione incisa su un epistilio è olistografa, la più antica ricorda la costruzione di due settori della cavea del teatro, che venne presto smantellato se già nel 71 a.C. questo architrave poteva essere utilizzato per la dedica a *Iuno Gaura*. Laura Chioffi ha evidenziato la coincidenza di date tra quest'ultima iscrizione e la fine della rivolta di Spartaco, scoppiata proprio a Capua durante l'edizione di un *ludus*. Chioffi 2011, 82. L'iscrizione è l'ultima testimonianza, in ordine cronologico, del gruppo di atti emanati dai *magistri* Campani tra il 112-71 a.C., riguardanti per lo più interventi di edilizia pubblica. Frederiksen 1984, 116-123 notava che i *magistri* appartenevano a *gentes* osche e latine ben attestate a Capua e probabilmente di contesto agiato, per poter partecipare alle attività del *collegium* e finanziare le attività edilizie. Sull'espressione *ex pagei scitu* e i rapporti con l'amministrazione romana *vid.* Pobjoy 1998, 191-2.

⁵⁴ Frederiksen 1959, 87; Solin 1991, 182. Un *N. Rubrius M. f.* è attestato in un'altra iscrizione di *magistri* di Capua del 104 a.C., *vid.* *CIL* X, 3780; *CIL* I², 679 (cf. pp. 930; 932) = *EDR* 005472.

⁵⁵ Nota che D'Isanto 1994, 119 integra il *cognomen* del *magister* L. *Decumius* con *stab(ularius)*, mestiere per altro testimoniato a Capua da *CIL* X, 3954 = *EDR* 005782. L'integrazione non è però accolta dalle altre edizioni che integrano con *Stab(ilio)*, gentilizio ben attestato a Capua.

⁵⁶ I tre individui si occuparono di raccogliere i fondi per la costruzione di una *schola*, decorata con una serie di busti della famiglia imperiale, una distribuzione di *crustulum et mulsum* e secondo Granino Cecere

nomi dell'elenco è lacunosa e molti dei *cognomina* illeggibili. Un altro frammento degli stessi fasti del 23 d.C. riporta i nomi dei *Illlprimi*, quattro nuovi membri cooptati annualmente nel *collegium*, responsabili dell'organizzazione dei *ludi* della durata di quattro giorni. A chiudere la lista dei nomi, oltre ai quattro nuovi partecipanti, vi è lo stesso individuo, *T. Trebulanus Felix praeco* (15).⁵⁷ In entrambi i casi la risposta potrebbe essere molto semplice, *A. Rubrius* e *T. Trebulanus Felix* scelsero di dichiarare la propria professione per rappresentarsi come meglio credevano. Non possiamo escludere però, che l'esplicita menzione della professione fosse legata ad un compito specifico all'interno del *collegium*, forse legato alla proclamazione dell'atto evergetico successivamente inciso su pietra. La lettura ad alta voce di atti ufficiali come leggi e *senatus consulta* è ben documentata dalle fonti letterarie⁵⁸ ed è stata dimostrata in modo convincente da Mario Martina attraverso una minuziosa analisi del latino del cosiddetto *SC de Bacchanalibus*, scritto in una lingua appositamente arcaica e artificiosa perché destinata ad essere letta pubblicamente dal *praeco*.⁵⁹ Martina, infatti, ci ricorda della dimensione orale del testo scritto e della preponderanza dell'oralità nella cultura antica. Oltre a contribuire materialmente alle iniziative promosse dal *collegium*, possiamo pensare che *T. Trebulanus Felix praeco* si fosse occupato di comunicare a gran voce la distribuzione del *crustulum et mulsum* del 14 d.C. e di invitare il pubblico ad assistere ai *ludi* del 23 d.C. Livio ricorda che durante i giochi Nemei il *praeco* veniva annunciato dal suonatore di tromba, *praeco cum tubicine*,⁶⁰ funzione presente nei fasti del 14 d.C. Svetonio afferma che la *vox praeconis* invitava *more solemn* il pubblico ai *ludi saeculares*.⁶¹ L'impiego del *praeco* all'interno di un *collegium* non desta sorpresa; sono proprio queste associazioni ad appropriarsi di termini ed incarichi propri della sfera civica.⁶² Ben attestato è l'impiego di *scribae* e *viatores* nei grandi *collegia* come quello dei *centonarii* e dei *fabri tignarii*.⁶³ Possiamo dunque ipotizzare un impiego simile anche per i *praecones* attestati all'interno dei *collegia* di questo sondaggio.

Nel caso di *Capua* potremmo pensare, in via del tutto speculativa, che il *praeco* *A. Rubrius* potesse essersi addirittura occupato di procurare lo schiavo per conto del *collegium*, di garantire la bontà dell'acquisto affinché la transazione andasse a buon fine. Lo schiavo era destinato ad una divinità, assumeva lo status particolare di *ιερόδουλος*, paragonabile forse ai *Martiales* di *Larinum* e ai *Venerii* di Sicilia.⁶⁴ È proprio da *Capua* che proviene la stele raffigurante la scena della vendita di uno schiavo che vedrebbe, secondo una convincente ipotesi di Lisa Hughes, il *praeco* *L. Publilius M. I. Gadia* (5) impegnato a garantire la bontà della merce, proclamando eventuali difetti dello schiavo, secondo l'editto curule che disciplinava la compravendita degli schiavi.⁶⁵ In definitiva, non sembra casuale che nelle liste di nomi considerate il *praeco* sia uno dei pochi, se non l'unico, a dichiarare la professione ed occupare una posizione di rilievo, all'inizio o alla fine della lista, facilmente leggibile e dunque riconoscibile. Le testimonianze di *A. Rubrius* e *T. Trebulanus Felix* mostrano, dunque, il coinvolgimento dei *praecones* nell'associazionismo di diverse realtà amministrative dell'Italia romana. In particolare, la presenza di *praecones* tra gli *Augustales* in età

anche di un'edizione di *ludi*, *SupplIt*, 4, 1988, 178-180. Sul ruolo degli *Augustales*, con particolare attenzione al documento di *Trebula Suffenas* vid. Van Haepere 2016.

⁵⁷ Buonocore 1992, 46-7.

⁵⁸ Asc. *Corn.* 50St.

⁵⁹ Martina 1998, 90-3. Cf. anche la figura del *praeco actionum* paragonato al cantore di leggi greco in Bettini 2022, 128 e n. 151.

⁶⁰ Liv. 33.32.6.

⁶¹ Suet. *Claud.* 21.2.

⁶² Patterson 1994, 234.

⁶³ Per esempio: *CIL* VI, 7861 (cf. p. 3853) = *EDR* 107579; *CIL* XIV, 347 (cf. p. 615) = *EDR* 164811.

⁶⁴ Sui *Martiales* e *Venerii* vid. Luciani 2022, 40-3 con fonti e bibliografia e che ringrazio per la segnalazione. Come notato da Luciani, colpisce che tutte queste attestazioni, compresa l'assegnazione dello schiavo a *Iuno Gaura*, appartengano alla prima metà del I a.C. Da *Capua* proviene anche una attestazione di una liberta di Diana: *CIL* X, 4263 = *EDR* 005387 *M(arco) Orfio M(arci) f(ilio) Fal(erna) I Rufa Dianaes(!) I I(liberta) sibi et co(n)ijju<g=C>j I su{u}o fecit*. Il santuario di *Iuno Gaura* viene localizzato sul monte Gauro vd es. Johannowsky 1973, 151, alcuni studiosi pensano che corrisponda al santuario federale di *Hamae*, citato nella *tabula Capuana* ma la questione è ancora dibattuta, su tutti vid. Cristofani 1995, 107-8.

⁶⁵ *Dig.* 20.1.44, Hughes 2006.

giulio-claudia è significativa perché riflette la loro rilevanza sociale e politica, ben al di là delle considerazioni fatte per il periodo repubblicano riguardo ai possibili rapporti clientelari o alle relazioni onomastiche intrattenute da questi individui con alcune *gentes* senatoriali. Tuttavia, è verso i grandi scali commerciali del Mediterraneo che dobbiamo volgere la nostra attenzione per interrogarci sul loro ruolo di banditori.

A Delo, un certo *P. Arellius Romaos*, liberto di *Quintus*, dedica a *Hermes* appellandosi appunto κῆρυξ, il corrispettivo termine greco di *praeco*.⁶⁶ Lo stesso individuo è nominato nella dedica del 113 a.C. dei *magistres Mirquri Apollini(s) Neptuni Hercolei*, membri di un *collegium* di *negotiatores* italici.⁶⁷ La cronologia e l'onomastica non lasciano dubbi che si tratti della stessa persona. Gli editori lo definirono un araldo, *quaestor* o *apparitor* della associazione.⁶⁸ *P. Arellius* appartiene ad una *gens* di origine campana ben attestata nell'isola tra i *negotiatores* italici durante il II a.C. e la metà del I a.C.⁶⁹ La sua partecipazione ad un *collegium* religioso-professionale, il fatto che si appelli κῆρυξ e che dedichi ad *Hermes*, la divinità protettrice del commercio per antonomasia, lascia pochi dubbi sulla sua funzione di strillone, si tratta molto probabilmente di un banditore d'asta, che operava per conto di queste associazioni di mercanti italici, di cui egli stesso faceva parte, in uno degli scali principali del Mediterraneo.

Banditori impiegati da gruppi professionali sono attestati in epoca più tarda a Ostia, è il caso di *C. Septimius Quietus, praeco vinorum* (10), che dedica al Genio della associazione degli importatori e commercianti di vino. Tuttavia, è impossibile stabilire se questo banditore specializzato nella vendita dei vini facesse parte della stessa associazione o fosse un lavoratore indipendente.⁷⁰ Nel caso di Delo invece, il fatto che un *praeco* sia dichiaratamente membro di un *collegium* di mercanti fa riflettere sulla permeabilità di queste due professioni. Nota è la descrizione che Asconio fa del nonno materno di Pisone, un Gallo proveniente da Piacenza che fu ugualmente banditore e commerciante: *Insuber quidam fuit, idem mercator et praeco*.⁷¹ Al di là del chiaro intento dispregiativo di questa definizione, l'informazione che dà Cicerone è preziosa perché accosta esplicitamente il ruolo di banditore a quello di *mercator*, un altro termine che poteva designare un'infinità di attività diverse come il commercio di una sola tipologia di merce o di molteplici, prodotte nelle proprietà dello stesso *mercator* o meno.⁷² La difficoltà di comprendere fino a che punto si potesse spingere l'attività del banditore e che tipo di altre attività economiche potesse intraprendere si evince da un noto passo della *Pro Quinctio* di Cicerone. Il *praeco* *Sex. Naevius* riceve da un suo amico *L. Publicius*, degli schiavi provenienti dalla Gallia affinché li potesse vendere a Roma: *vident per familiarem Naevi, qui ex Gallia pueros venales isti adducebat, L. Publicium; qui, ut Romam venit*.⁷³

⁶⁶ *ID* 1804, cf. Rauh 1989a, 454, n. 12.

⁶⁷ *ID* 1753.

⁶⁸ *ID* 1804, p. 136.

⁶⁹ Nonnis 1996, 44; Nonnis 2015, 109 con bibliografia. Le corrispondenze onomastiche tra *gentes* di origine campana, *praecones* di età repubblicana e luoghi di commercio non si esauriscono qui. È noto il caso dell'epitaffio di I a.C. del *praeco* *A. Granus Stabillio* *CIL* VI, 32311 = *EDR* 175819, che si è spesso messo in relazione con il famoso *praeco* *Granus* citato da molti autori antichi, *vid.* n. 10 sopra. L'epitaffio è modellato su alcuni versi di Pacuvio, adottati anche nell'epitaffio da *L. Maecius Pilotimus, vascularius, CIL* I², 1209 (cf. pp. 729, 840, 970) *EDR* 071640. Ragionando sulla circolazione del modello poetico Massaro nota che le *gentes* *Grania* e *Maecia* sono entrambe attestate a Delo, Massaro 1998, 204, n.78. Cf. anche il caso del *praeco* *L. Veratius* e i *Veratii* di Delo: Rauh 1989a, 467, n.71.

⁷⁰ La dedica ci informa della presenza di un banditore specializzato nella vendita di grandi quantità di vino prima che diventasse un prodotto anonimo, come notato da Caldelli *et alii* 2010, 275-6. La dedica è stata anche messa in relazione alla lunga iscrizione, più antica, di *Cn. Sentius Felix*, uomo d'affari e patrono di innumerevoli associazioni tra cui la decuria dei *praecones*, elencata vicino agli *argentarii*, vicinanza che Andreau non reputa casuale, Andreau 1987, 116. *C. Septimius Quietus* può essere stato un *praeco apparitor* e aver intrapreso poi una carriera di banditore specializzato in alcuni tipi di merce, la mancata menzione della sua carriera di *apparitor* rende per ora la questione irrisolvibile. Sull'associazionismo connesso al commercio del vino ad Ostia *vid.* Tran 2006, 245-246.

⁷¹ *Asc. Pis.* 5.3.

⁷² Su questo punto *vid.* le puntuali riflessioni di Merola 2016, 312-4 con bibliografia.

⁷³ *Cic. Quinct.* 24.

Come già notato da John Bodel,⁷⁴ è significativa l'interpretazione divergente che è stata data al ruolo di *Sex. Naevius* in questo passo. William Harris identificava *Sex. Naevius* come un vero e proprio commerciante di schiavi, Keith Bradley attribuiva questo ruolo a *L. Publicius*.⁷⁵ In qualità di banditore d'asta *Sex. Naevius* si sarà occupato di condurre i *pueri* nel luogo preposto alle vendite, gli *atria auctionaria* e probabilmente di condurre l'asta, ma non sappiamo se avesse stretto un accordo con *L. Publicius* per incassare parte dei proventi della vendita, oltre alla commissione di banditore. Data la spregiudicatezza ma soprattutto la ricchezza del personaggio, nulla vieta di ipotizzare che il ruolo del *Sex. Naevius* esulasse da quello del semplice banditore in questa transazione. Nel corso dell'espansione romana nel Mediterraneo, a fronte di una enorme mole di schiavi venduti, le testimonianze di individui che si appellavano mercanti di schiavi (*venaliciarii* o *mangones*) sono notoriamente esigue.⁷⁶ Se la scarsità di attestazioni può corrispondere, come suggeriscono alcune fonti,⁷⁷ ad una certa riluttanza nel dichiararsi impegnati in quest'attività, è anche plausibile che *Sex. Naevius* avesse commerciato schiavi senza necessariamente specificarlo, perché lo faceva occasionalmente, in base alla loro reperibilità sul mercato.⁷⁸ D'altra parte, è curiosa la coincidenza onomastica e topografica di una delle poche attestazioni epigrafiche di *venaliciarii* in ambito extra italico: pur non potendo stabilire con precisione la datazione, si tratta di un certo *Cn. Naevius Diadumenos* da *Nemausus*, in Gallia Transalpina, non lontano dalle proprietà che *Sex. Naevius* possedeva con il fratello di *P. Quinctius*.⁷⁹

Alla luce di queste considerazioni, stando alla brillante identificazione di Filippo Coarelli, che vede nei *magistri Capitolini* dei mercanti di schiavi, non stupisce che uno di loro, il già citato *Cornelius Surus*, sia stato anche un *praeco* e che un *venaliciarius* di Roma fosse un membro della *gens Grania*, la stessa del celebre *praeco* vissuto in età tardorepubblicana e dell'epitaffio della stessa epoca.⁸⁰

Infine, anche in assenza di forme associative o corrispondenze onomastiche, i *praecones* possono essere considerati molto spesso delle spie di specifiche attività economiche di un territorio. Non credo sia un caso che il territorio di *Aquinum* ci restituisca almeno tre iscrizioni di *praecones*.⁸¹ La prima iscrizione, oggi perduta, è la base di un monumento sepolcrale, il cui epitaffio, composto in distici elegiaci, ricorda *C. Matienus C. f. Ovicula, praeco idem dissignator* (1), un banditore addetto probabilmente anche al lucroso lavoro delle pompe funebri. La seconda iscrizione è assai lacunosa (2), mentre la terza rinvenuta nel territorio tra *Aquinum* e *Fabrateria* è l'epigrafe di *[C(aius)A]jsculeius C. l. [S]alvus praeco* (3), della propria concubina e di un *N. Campius N. l. Felix colorator*, tintore di stoffe.⁸² Sin dall'età repubblicana *Aquinum* fu il centro di produzione di un noto colorante meno costoso della porpora, il *fucus Aquinas*⁸³ e sede del mercato più importante della zona, facilitato probabilmente anche dalla presenza di un porto fluviale.⁸⁴ La colorazione

⁷⁴ Bodel 2005, 185.

⁷⁵ Harris 1980, 129; Bradley 1987, 46.

⁷⁶ Harris 1980; Chioffi 2010, 506-8, con particolare attenzione a Roma e Capua; Chioffi 2016.

⁷⁷ Plaut. *Capt.* 98-101; Cic. *Off.* 3.17.71; Sen. *Ep.* 80.9. Sulla condizione sociale e giuridica dei mercanti di schiavi *vid.* Ortu 2002.

⁷⁸ Harris 1980, 129, cf. CIL XI, 4680 = EDR104329.

⁷⁹ CIL XII, 3349 da *Nemausus*: {H}Ave Naevi | salvu=O>s sis quisquis | es | Cn(aeo) Naevio | Diadumeno | venaliciario | Graecario. Responsabile della vendita di schiavi greci. Chioffi 2010, 507 e n.41; Bodel 2005, 189, n.3. Il gentilizio *Naevius/a* occorre nove volte in Gallia Narbonense. La *societas* di *Sex. Naevius* e il fratello di *P. Quinctius* dovevano trovarsi nel territorio dei *Sebaginnii*: Cic. *Quinct.* 80.

⁸⁰ Coarelli 1984; 1987; Panciera 1986, 322 e n.16,17. Sull'iscrizione di *Cornelius Surus* *vid.* n. 44, per l'epitaffio di *A. Granius Stabillio* *vid.* n. 68. Per una dedica di un *C. Granius Hilarus* al *genius venalicii* *vid.* CIL VI, 399 (cf. p. 3756) = EDR 178538.

⁸¹ Una quarta ipotetica attestazione di un *praeco* ad *Aquinum* è stata proposta da Molle 2011, 68, n. 104 a proposito della lacunosa CIL X, 5563 = EDR 130915.

⁸² Sul significato del termine *colorator*, in relazione alla produzione del *fucus* di *Aquinum* *vid.* l'ottima discussione di Molle 2009, 105-6, che sottolinea la rarità di questo termine nella documentazione epigrafica, che ricorre non a caso un'altra volta nel limitrofo territorio di *Interamna Lirenas*, suggerendo una forte vocazione del territorio a questa attività economica: CIL X, 5352 = EDR 178774.

⁸³ Hor. *Ep.* 1.10.26-9. Cf. Schol. Hor. *Ep.* 1.10.26; Porph. *Hor. Ep.* 1.10.29.

⁸⁴ Coarelli 1996, 202-3.

delle stoffe, collegata alla lavorazione della lana e dunque all'allevamento, doveva svolgere un ruolo importante per l'economia della media valle del Liri e non solo.⁸⁵ L'accostamento in ambito sepolcrale di un *praeco* e di un *colorator* può suggerire una connessione professionale tra i due mestieri e l'attività di un banditore specializzato, alla stregua del *praeco vinorum*, nella vendita di una precisa tipologia di merce: stoffe colorate, o il colorante stesso. Tale circostanza è avvalorata dalla presenza di un *coactor argentarius*⁸⁶ ad *Aquinum* e dalla tipologia di merce commerciata, attestata nelle tavolette dei *Sulpicii* dalla vendita di *purpura laconica*.⁸⁷ Pur disponendo di pochi dati incrociati, è il ricco contesto socioeconomico dell'Italia romana a restituirci qualche informazione in più sull'ambito lavorativo dei *praecones*, il cui profilo appare ben più dinamico e complesso della tradizionale idea di lavoro degradante con cui spesso si tende a incasellare questa professione.

Bibliografia

- Alföldi, A. (1959): "Hasta-Summa Imperii: The Spear as Embodiment of Sovereignty in Rome", *American Journal of Archaeology* 63/1, 1-27 (<http://dx.doi.org/10.2307/502105>).
- Andreau, J. (1987): *La Vie financière dans le monde romain: Les métiers de manieurs d'argent (Ive siècle av. J.-C – IIIe siècle ap. J.-C)*, Roma.
- Andreau, J., Chankowski, V. (eds.) (2007): *Vocabulaire et expression de l'économie dans le monde antique*. Pessac (<http://dx.doi.org/10.4000/books.ausonius.4172>).
- Angius, A.
 (2016): "Le attività amministrative", [en] A. Marcone (ed.) *L'età romana. Liberi, semiliberi e schiavi in una società premoderna*, Roma, 406-424.
 (2018): "Definire il ceto medio di Roma: *apparitores* tra *plebs media* e *homines mediocres* nella tarda Repubblica", [en] A. Marcone (ed.) *Lavoro, lavoratori e dinamiche sociali a Roma Antica: Persistenze e trasformazioni. Atti delle giornate di studio (Roma Tre, 25-26 maggio 2017)*, Roma, 55-78.
- Bettini, M. (2022): *Roma, città della parola*. Torino.
- Bodel, J. (2005): "Caveat emptor: Towards a study of Roman slave-traders", *Journal of Roman Archaeology* 18, 181-195 (<http://dx.doi.org/10.1017/S1047759400007285>).
- Bolla, M. (2007): "Il cippo funerario di Santo Stefano di Zimella", [en] F. Occhi – G. Maccagnan (eds.), *Il Comune di Zimella. Storia civile e religiosa delle comunità di Bonaldo, Santo Stefano, Volpino e Zimella*, Zimella, 16-18.
- Bond, S.E. (2016): *Trade and Taboo: Disreputable Professions in the Roman Mediterranean*, Ann Arbor (<http://dx.doi.org/10.3998/mpub.8224993>).
- Bradley, K. (1987): *Slaves and Masters in the Roman Empire*, Oxford.
- Buonocore, M. (1992): *Epigrafia anfiteatrale dell'Occidente Romano III. Regiones Italiae II-V, Sicilia, Sardinia et Corsica*, Roma.
- Caldelli, L. M. – Zevi, F. – Cébeillac-Gervasoni, M. (2010): *Epigrafia latina. Ostia: cento iscrizioni in contesto*, Roma.
- Chioffi, L.
 (2000): "Quando fu costruito l'anfiteatro campano? Edifici per spettacolo dalle epigrafi di Capua", *Orizzonti-rassegna di archeologia* 1, 67-82.
 (2010): "Congressus in venalicio: spazi urbani e mercato degli schiavi a Capua e a Roma", *Mélanges de l'École française de Rome – Antiquité* 122/2, 503-524 (<http://dx.doi.org/10.4000/mefra.311>).

⁸⁵ Come suggerisce la nota epigrafe del *mercator purpurarius* originario di *Placentia*, *MEFR* 2007, 184 = *EDR* 075214 deceduto ad *Aquinum* e i numerosi vasetti bollati che dovevano forse contenere la sostanza colorante, da ultimo *vid.* Molle 2020 in particolare il caso di *P. Opsi Aqu(inas)* (scil. *fucus* ?) *Epigraphica*-2020-303,15.

⁸⁶ *Vid.* n. 30.

⁸⁷ *TpSulp* 83; 84.

(2016): “*Amans domini, opseq(u)ens amicis: vita da schiavi a Capua*”, [en] M. Dondin-Payre, N. Tran (eds.) *Esclaves et maîtres dans le monde romain: Expressions épigraphiques de leurs relations*, Roma, 269-277.

Coarelli, F.

(1984): “Iside Capitolina, Clodio e i mercanti di schiavi”, [en] N. Bonacasa (ed.), *Alessandria e il mondo ellenistico-romano. Studi in onore di Achille Adriani III*, Roma, 461-475.

(1987): “*Magistri Capitolini* e mercanti di schiavi nella Roma repubblicana”, *Index* 15, 175-190.

(1996): “Fregellae, Arpinum, Aquinum: lana e fullonicae nel Lazio meridionale”, [en] *Les élites municipales de l'Italie péninsulaire des Gracques à Néron. Actes de la table ronde de Clermont-Ferrand (28-30 novembre 1991)*, Rome, École Française de Rome, Roma, 199-205 (<http://dx.doi.org/10.4000/books.pcbj.2691>).

Cohen, B. (1984): “Some neglected ordines: the Apparitorial Status – Group”, [en] C. Nicolet (ed.), *Des ordres à Rome*, Paris, 123-60.

Crawford, M. (1996): *Roman Statutes*, London.

Cristofani, M. (1995): *Tabula Capuana: un calendario festivo di età arcaica*, Roma.

Daguet-Gagey, A. (2015): “L'affranchi C. Luxsius Euphemus, Appariteur de Magistrats Romains.” *Zeitschrift Für Papyrologie Und Epigraphik* 196, pp. 245-56.

David, J-M. (2003): “Le prix de la voix: remarques sur la clause d' exclusion des *praecones* de la table d'Héraclée”, [en] Th. Hantos (ed.) *Laurea Internationalis, Festschrift für Jochen Bleicken zum 75. Geburtstag*, Wiesbaden, 81-106.

(2019): *Au service de l'honneur. Les appariteurs de magistrats romains*. Paris.

D'Isanto, G. (1994): *Capua Romana. Ricerche di prosopografia e storia sociale*. Roma.

Dobрева, D. – Sutto, M. (2016): “Le attività imprenditoriali dei Vettii di Aquileia”, *Sylloge Epigraphica Barcinonensis* 14, 195-245.

Donadio, N. (2007): “Le *auctiones* private all'epoca di Plauto. Consuetudini, regole, pratiche della vendita all'asta nel mondo romano e le loro tracce nella palliata latina”, [en] E. Cantarella – L. Gagliardi (eds.), *Diritto e teatro in Grecia e a Roma*, Milano, 117-197.

Finley, M. (1952): *Studies in Land and Credit in Ancient Athens, 500-200 B.C.*, New Brunswick.

Frederiksen, M. W.

(1959): “Republican Capua: a social and economic study”, *Papers of the British School at Rome* 27, 80-130 (<http://dx.doi.org/10.1017/S0068246200007145>).

(1984): *Campania*. Edited, with additions, by Nicholas Purcell, London.

García Morcillo, M.

(2005): *Las ventas por subasta en el mundo romano: la esfera privada* (=Instrumenta 20), Barcelona.

(2008): “Per forming Power and Authority at Roman Auctions”, *Ancient Society* 38, 185-213.

Gregori, G. L. (1999): *Brescia romana. Ricerche di prosopografia e storia sociale*, Roma.

Lo Cascio, E. (1976): “*Praeconium* e *dissignatio* nella Tabula Heracleensis”, *Helikon* 25-26, 351-371.

Luciani, F. (2022): *Slaves of the People. A Political and Social History of Roman Public Slavery*, Stuttgart.

Harris, W. V.

(1980): “Towards a Study of the Roman Slave Trade”, *Memoirs of the American Academy in Rome* 36, 117-40 (<http://dx.doi.org/10.2307/4238700>).

(1989): *Ancient Literacy*, Cambridge (<http://dx.doi.org/10.4159/9780674038370>).

Hartmann, B. (2020): *The scribes of Rome: a cultural and social history of the Scribae*, Cambridge (<http://dx.doi.org/10.1017/9781108656917>).

Hinard, F. (1976): “Remarques sur les *praecones* e le *praeconium* dans la Rome de la fin de la République”, *Latomus* 35, 730-746.

Hughes, L. A. (2006): “The Proclamation of Non-Defective Slaves and the Curule Aediles' Edict Subtitle: Some Epigraphic and Iconographic Evidence from Capua”, *Ancient Society* 36, 239-261.

- Johannowsky, W. (1973): "Note sui criptoportici pubblici in Campania", [en] *Les cryptoportiques dans l'architecture romaine, Actes du Colloque de Rome (19-23 avril 1972)* Rome, École Française de Rome, Roma, 143-165.
- Jones, A. H. M. (1949): "The Roman Civil Service (Clerical and Sub- Clerical Grades)", *Journal of Roman Studies* 39, 38-55 (<http://dx.doi.org/10.2307/297706>).
- Martina, M. (1998): "Sul cosiddetto *Senatusconsultum de Bacchanalibus*", *Athenaeum* 86, 85-103.
- Massaro, M. (1998): "Gli epigrammi per L. Maecius Pilotimus e A. Granius Stabillio (CIL, I², 1209 e 1210)", *Epigraphica* 60, 183-206.
- Mencacci, F. (2012): "La voce del banditore. Performance vocale e stili di comunicazione a Roma", [en] S. Pittia – M.-T. Schettino (eds.), *Les sons du pouvoir dans les mondes anciens. Actes du colloque international de l'Université de La Rochelle 25-27 novembre 2010*, Besançon, 329-348.
- Merola, G. D. (2016): "Le attività commerciali", [en] A. Marcone (ed.) *L'età romana. Liberi, semiliberi e schiavi in una società premoderna*, Roma, 304-340.
- Molle, C.
 (2009): "La produzione tessile nella media Valle del Liri nell'antichità: il *fucus Aquinas* e i *coloratores romani*", *Athenaeum* 97, 87-114.
 (2011): *Le fonti letterarie antiche su Aquinum e le epigrafi nelle raccolte comunali di Aquino - Ager Aquinans* 5, Aquino.
 (2020): "Novità sui vasetti bollati di Aquinum", *Epigraphica* 82, 209-307.
- Morizio, V. (1998): "I *Lusii a Lorium*", [en] G. Paci (ed.), *Epigrafia romana in area adriatica. Actes de la IXe Rencontre franco-italienne sur l'épigraphie du monde romain, (Macerata, 10- 11 novembre 1995)*, Pisa-Roma, 419-438.
- Muñiz Coello, J. (1983): "Empleados y subalternos de la administracion romana. II Los *praecones*", *Habis* 14, 117-146.
- Nonnis, D.
 (1999): "Vectigalia municipali ed epigrafia un caso dall'*Hirpinia*", [en] *Il capitolo delle entrate nelle finanze municipali in Occidente ed in Oriente. Actes de la Xe Rencontre franco-italienne sur l'épigraphie du monde romain (Rome, 27-29 mai 1996)* Rome, École Française de Rome, Roma, 41-59.
 (2015): *Produzione e distribuzione nell'Italia repubblicana. Uno studio prosopografico*, Roma.
- Ortu, R. (2002): "Qui *venaliciariam vitam exercebat*: ruolo sociale e qualificazione giuridica dei venditori di schiavi", *Diritto @ Storia. Quaderni di Scienze Giuridiche e tradizione romana* 1, 1-51.
- Palombi, D. (2016): *I Fori prima dei Fori. Storia urbana dei quartieri di Roma antica cancellati per la realizzazione dei Fori imperiali*, Monte Compatri.
- Panciera, S. (1986): "Ancora sull'iscrizione di *Cornelius Surus magister scribarum poetarum*", *Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma* 91/1, 35-44.
- Papi, E. (2002): "La *turba inopia*: Artigiani e commercianti del Foro Romano e dintorni (I sec. a.C. – 64 d.C.)", *Journal of Roman Archaeology* 15, 45-62.
- Patterson, J.R. (1994): "The *collegia* and the transformation of the towns of Italy in the second century AD", [en] *L'Italie d'Auguste à Dioclétien. Actes du colloque international de Rome (25-28 mars 1992)* Rome, École Française de Rome, Roma, 227-238.
- Petraccia, M. F. – Tramunto, M. (2013): "Il termalismo curativo nei testi epigrafici: il caso delle Ninfe / Linfe", [en] M. Bassani – F. Bressan – F. Ghedini (eds.), *Aquae Salutiferae. Il termalismo tra antico e contemporaneo - Atti del Convegno Internazionale, Montegrotto Terme 6-8 Settembre 2012*, Padova, 175-191.
- Petrucchi, A. (2016): "Banchieri e vendite all'asta private tra tarda Repubblica e Principato", *Cultura giuridica e diritto vivente* 3, 1-14.
- Piacentin, S. (2022): *Financial Penalties in the Roman Republic. A Study of Confiscations of Individual Property, Public Sales, and Fines (509-58 BC)*, Leiden-Boston (<http://dx.doi.org/10.1515/hzhz-2022-1430>).

- Pobjoy, M. (1998): "The decree of the *pagus Herculanus* and the Romanisation of 'Oscan' Capua", *Arctos* 32, 175-195.
- Purcell, N.
 (1983): "The *apparitores*. A study in Social Mobility", *Papers of the British School at Rome* 51, 125-173 (<http://dx.doi.org/10.1017/S006824620000859X>).
 (2001): "The *ordo scribarum*: a study in the loss of memory", *Mélanges de l'École Française de Rome – Antiquité* 113/2, 633-674 (<http://dx.doi.org/10.3406/mefr.2001.9649>).
- Rauh, N.
 (1989a): "Auctioneers and the Roman economy", *Historia* 38/4, 451-471.
 (1989b): "Finance and estates sales in republican Rome", *Aevum* 63/1, 45-76.
- Ruffing, K. (2013): "Auctions and Markets in the Roman Empire", [en] M. Frass (ed.), *Kauf, Konsum und Märkte. Wirtschaftswelten im Fokus – Von der römischen Antike bis zur Gegenwart*. Wiesbaden, 213-228.
- Sánchez Collado, E. (2015): "*Stipulatio argentaria*. La intervención del *argentarius* en las subastas según la *lex metalli Vipascensis*, capítulo I", *Hispania Antiqua* 39, 71-86.
- Saumagne, C. (1965): *Le Droit latine et les cités romaines sous l'Empire*, Paris.
- Silver, M. (2009): "Must Frequently Performed Economic Services Have Distinctive Names? A Probe of Finley's Hypothesis", *Historia* 58/2, 246-256 (<http://dx.doi.org/10.25162/historia-2009-0013>).
- Sisani, S. (2021): "Tra autonomia e integrazione: diritti locali e giurisdizione prefettizia nelle comunità di *cives sine suffragio*", *Dialogues d'histoire ancienne. Colonies, territoires et statuts: nouvelles approches* 23, 95-148 (<http://dx.doi.org/10.3917/dha.hs23.0095>).
- Solin, H. (1991): "Sul consolidarsi del cognome nell'età repubblicana al di fuori della classe senatoria e dei liberti", [en] *Epigrafia. Actes du colloque international d'épigraphie latine en mémoire de Attilio Degrassi pour le centenaire de sa naissance. Actes de colloque de Rome (27-28 mai 1988)*, Roma, 153-187.
- Talamanca, M. (1954): "Contributi allo studio delle vendite all'asta nel mondo antico", *Memorie dell'Accademia dei Lincei* 8/6, 35-251.
- Thielmann, G. (1961): *Die römische Privatauktion: zugleich ein Beitrag zum römischen Bankierrecht*, Berlin.
- Thomas, J. A. C. (1957): "The auction sale in Roman Law", *The Juridical Review*, 42-66.
- Tran, N. (2006): *Les membres des associations romaines: Le rang social des collegiati en Italie et en Gaules, sous le Haut-Empire*, Roma (<http://dx.doi.org/10.4000/books.efr.2048>).
- Van Haepere, F. (2016): "Origine et fonctions des *augustales* (12 av.n.è.-37). Nouvelles hypothèses", *L'antiquité classique* 85, 127-155.